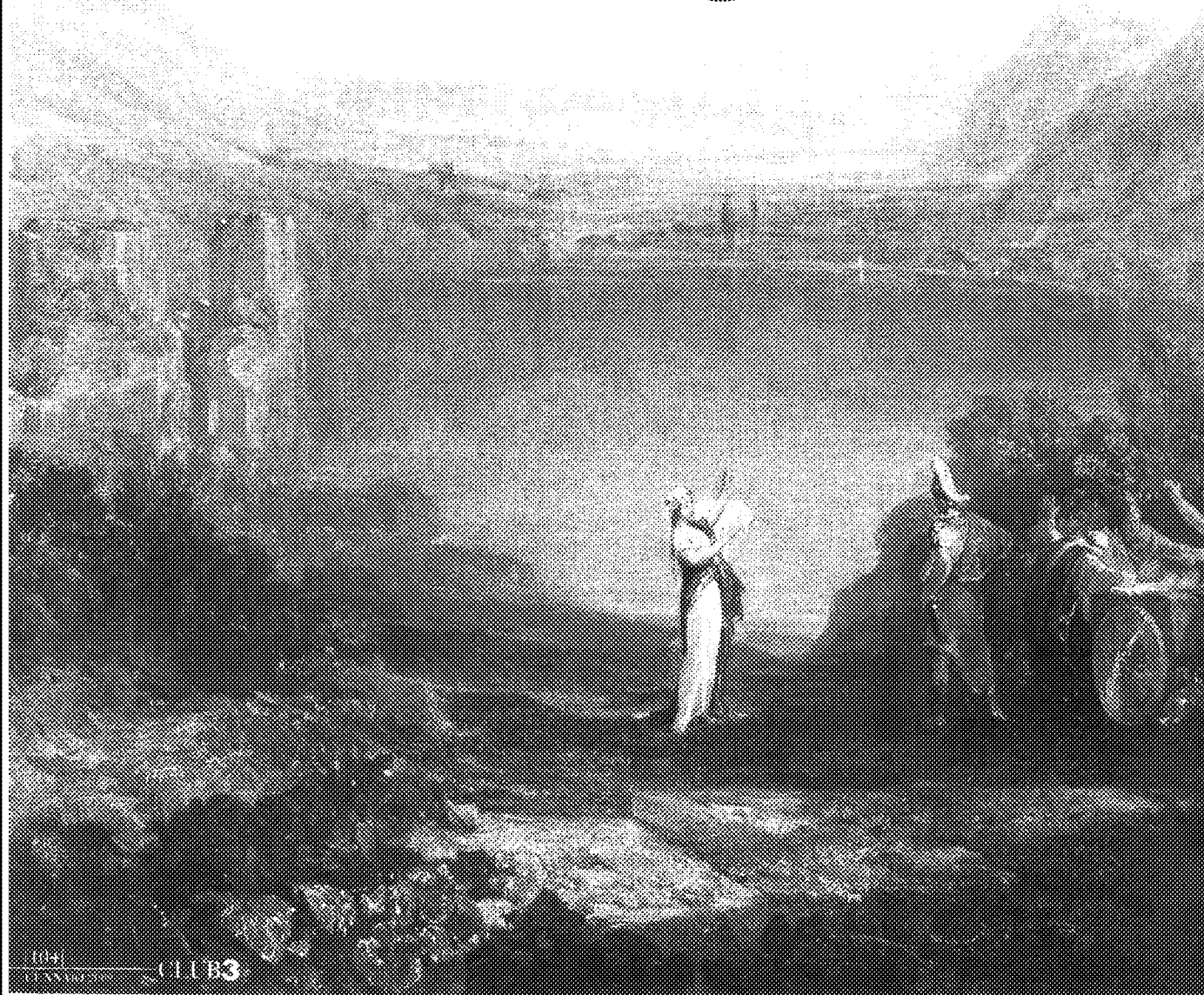
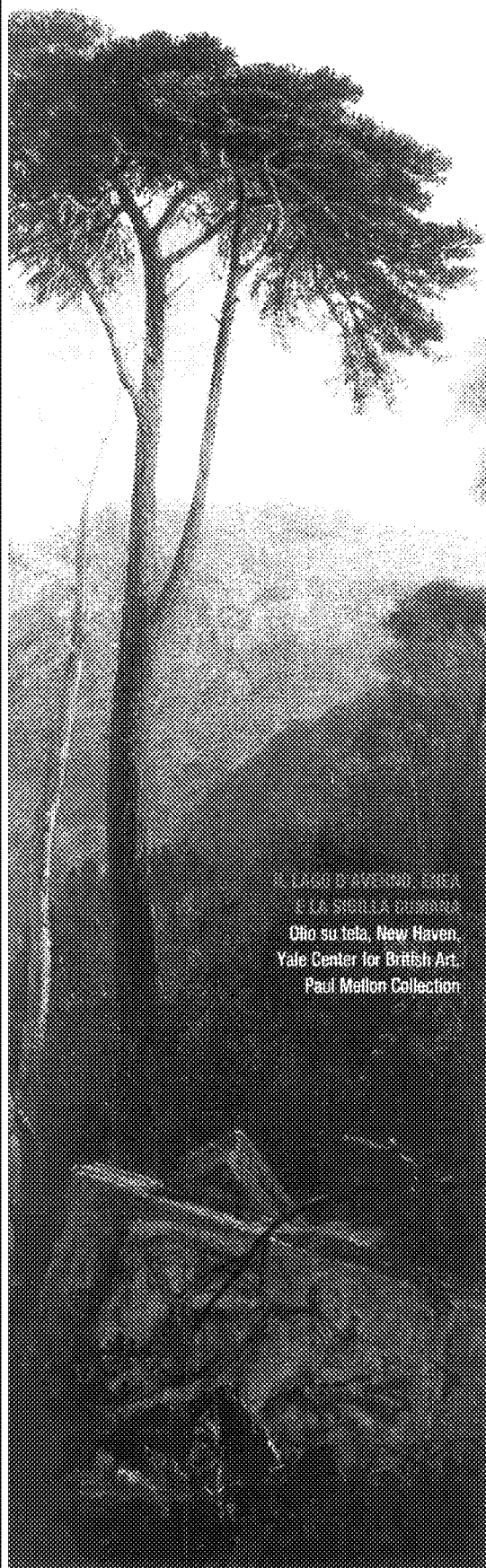


[ARTE] DI SIMONETTA PAGNOTTI

A Ferrara l'Italia che affascinò Turner:
 90 opere provenienti da tutto il mondo

CHE INCANTO IL BELPAESE

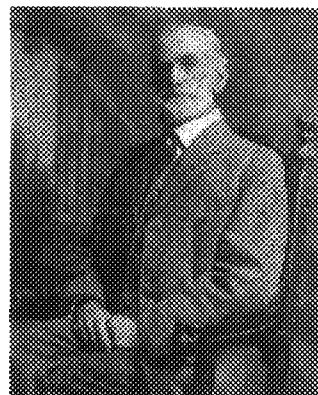




A. LEONI D'AVENNA, CINEA
 E LA SPIGA DIORINA
 Olio su tela, New Haven,
 Yale Center for British Art,
 Paul Mellon Collection

Le trasparenze acquerellate di Venezia, gli azzurri dei ghiacciai del San Gottardo. Il rosa e il muschio delle albe romane, i gialli dorati di Napoli. Una gamma infinita di luminosità e di toni che, in un crescendo, daranno vita al "suo", inconfondibile, paesaggio. **Senza i colori e l'atmosfera dell'Italia forse Joseph Mallord William Turner**, il più grande dei pittori romantici, non avrebbe mai raggiunto quell'intensità di sguardo che lo porterà a dissolvere la prospettiva nella luce, anticipando la rivoluzione dell'ultimo Monet.

"Turner e l'Italia", la mostra che Ferrara dedica all'artista inglese (Palazzo dei Diamanti, fino al 22 febbraio 2009, telefono



WILLIAM TURNER
 23 aprile 1775, 19 dicembre 1851



ROMA VISTA DAL VATICANO
 Raffaello, accompagnato dalla
 Fornarina, prepara i suoi dipinti
 per la decorazione della Loggia.
 Olio su tela, Londra, Tate.
 Lascito dell'artista

0532.24.49.49) pone l'accento, per la prima volta, su questo nodo cruciale della sua poetica. Oltre 90 opere, tra olii, acquerelli, taccuini illustrati e incisioni, provenienti da importanti musei e collezioni di tutto il mondo, raccontano l'amore dell'artista per il nostro Paese, ricostruendo i suoi viaggi e i suoi spostamenti nella penisola.

Turner fu da sempre affascinato dall'Italia e dalla sua tradizione artistica. Da giovanissimo studia soprattutto i maestri veneti, come Tiziano e Veronese, e poi Poussin e Lorrain, pittori a lungo attivi in Italia. Le prime prove del suo precoce talento mostrano un'Italia sognata e quasi attesa. Poi il primo viaggio nel continente. Siamo nel 1802, Turner ha 27 anni: la pace di Amiens tra l'Inghilterra e la Francia gli permette di attraversare

[ARTE]

“

Da giovane Turner studia i maestri veneti, come Tiziano e Veronese, e poi Poussin e Lorrain, a lungo attivi in Italia

”

finalmente la Manica. Il soggiorno a Parigi gli dà la possibilità di approfondire la conoscenza dei maestri italiani al Louvre, ma anche di mettere piede per la prima volta nel nostro Paese. È il paesaggio spettacolare della Val d'Aosta a conquistarlo, coi suoi picchi, dirupi, ghiacciai, laghi e cascate, così vicini all'idea del sublime della poetica romantica. Un panorama che ispira capolavori come il *Passo del San Gottardo*, del 1804 e da cui trarrà ispirazione fino alla tarda maturità. Negli anni successivi al primo viaggio, Turner si cimenta con successo con soggetti trat-

ti dalla letteratura classica, come testimonia *“Il lago d'Averno, Enea e la Sibilla Cumana”* del 1814, che rivela il suo interesse per Virgilio e la cultura classica.

È arriviamo al 1° agosto 1819, quando il pittore lascia Londra con un taccuino di appunti su cui si è meticolosamente preparato il grande viaggio. Diretto a Roma, si ferma a Torino e a Milano, esplora i laghi, sosta a Venezia, Bologna, Ancona, Spoleto, Narni e, al rientro, soggiorna a Firenze, riempiendo i suoi preziosi quaderni di schizzi e osservazioni. A Roma conduce un'intensa vi-

È il paesaggio spettacolare della Val d'Aosta

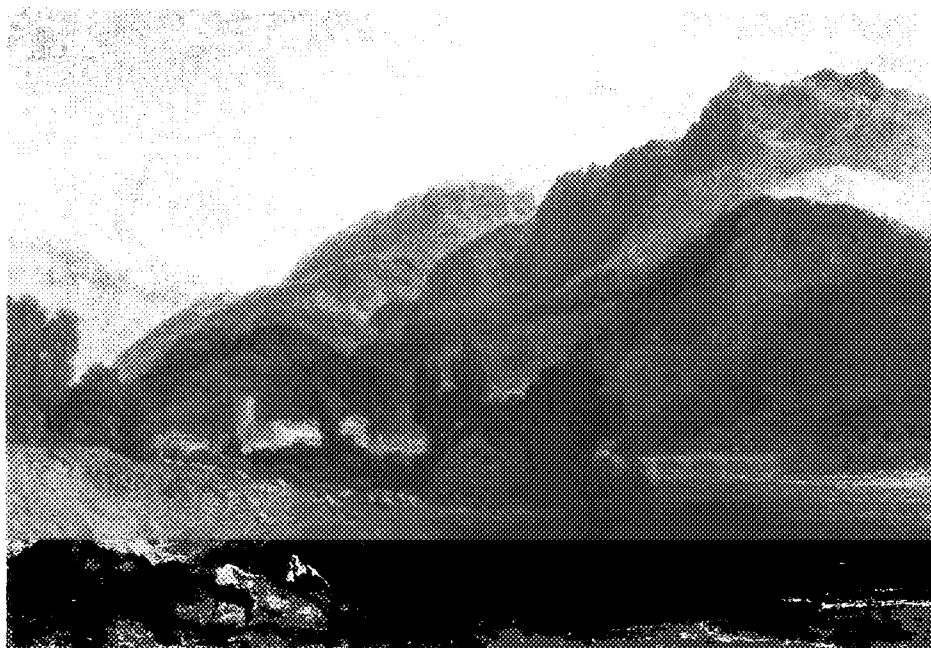
CASTELLO DI DOLBADERN
 Olio su tela, Londra,
 Royal Academy of Arts



ta sociale, conosce Canova e viene eletto membro dell'Accademia di San Luca ma, soprattutto, lavora senza sosta e dipinge splendidi acquerelli dedicati ai siti più famosi della città eterna e alla campagna romana, tra cui il bellissimo *Acquedotto Claudio*. L'escursione a Napoli e a Paestum è documentata da acquerelli straordinari come *Il Vesuvio* e *il Castel dell'Ovo*, che trasmettono l'emozionante scoperta dell'abbagliante luce del Sud. Al rientro a Londra, nel 1820, realizza uno dei più celebri dipinti italiani, la tela monumentale *Roma vista dal Vaticano*, un omaggio a Raffaello nel terzo centenario

ROMA MODERNA CAMPO VACCINO
 Olio su tela, in prestito presso la National
 Gallery of Scotland, Edimburgo





BONNEVILLE, SAVOIA
 Olio su tela, Philadelphia
 Museum of Art, John G.
 Johnson Collection

a conquistarlo, così vicino all'idea romantica

della sua morte. Il secondo soggiorno romano, nel 1828, segna il culmine del successo internazionale di Turner. **La sua tavolozza di colori è già modificata in modo irreversibile.** Il ricordo del Belpaese si dissolve in paesaggi sempre più rarefatti come testimoniano due icone della maturità, *Roma vista dall'Aventino* del 1836 e *Roma Moderna, Campo Vaccino* del '39.

Oltre a Roma, un'altra città italiana lascia su di lui un'impronta indelebile. Venezia, dove soggiornò nel 1819, nel '33 e nel '40. La magia della sua luce, gli infiniti riflessi sulla laguna, le sue foschie spinsero l'opera di Tur-

ner verso una svolta radicale. La mostra espone un importante nucleo di opere in cui l'artista sembra catturare la natura evanescente e onirica della città, come negli splendidi acquerelli degli anni '40. Siamo ormai al superamento della spazialità rinascimentale, dissolta dalla luce e dal colore in una spazialità nuova antiprospectica.

Il punto d'arrivo della sua ricerca è segnato da capolavori della tarda maturità come *Scena di montagna*, *Valle d'Aosta* e il *Paesaggio con fiume e una baia in lontananza*. **Ancora panorami italiani, interiorizzati e dissolti in sinfonie di luce e di colore.** ❖

VEDUTA DI ORVIETO
 Olio su tela,
 Londra, Tate.
 Lascito dell'artista

